



## Assemblea Parlamentare

Doc. 10659

### Applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Comunicazione

del Segretario generale del Consiglio d'Europa

#### **3° Rapporto biennale del Segretario generale all'Assemblea parlamentare** sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

3 settembre 2005

#### **1. Introduzione**

Ai sensi dell'Articolo 16.5 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, il Segretario generale è tenuto a presentare un rapporto biennale all'Assemblea parlamentare sull'applicazione della Carta, che è entrata in vigore nel marzo del 1998. Il primo rapporto del Segretario generale al riguardo è stato presentato davanti all'Assemblea parlamentare nel 2000 (Doc. 8879 del 18 ottobre 2000), il secondo nel 2002 (Doc. 9540 dell'11 settembre 2002). Questo terzo rapporto riguarda il periodo 2003-2005 e tratta dei punti critici principali sollevati dal funzionamento del sistema di controllo ormai ben consolidato istituito dalla Carta.

#### **2. I rapporti di monitoraggio adottati fino ad oggi**

L'esperienza degli ultimi due anni conferma che il meccanismo di controllo introdotto dalla Carta funziona bene<sup>1</sup>. Malgrado le difficoltà legate alla carenza di personale all'interno del Segretariato, ma grazie anche alla sua disponibilità e dedizione, il Comitato di esperti della Carta è riuscito a mantenere un ritmo di lavoro regolare e ha notevolmente accresciuto la propria competenza e conoscenza della situazione dei paesi esaminati.

Ad oggi, il Comitato di esperti ha adottato venti rapporti di valutazione (rispetto ai sette di due anni fa). Per sei paesi - Austria, Danimarca, Slovenia, Svezia, Spagna e Regno Unito – soltanto il primo rapporto di valutazione è stato adottato per il momento. Per altri sette paesi (Croazia, Finlandia, Germania, Ungheria, Paesi Bassi, Norvegia e Svizzera), si è concluso il secondo ciclo di monitoraggio, che ha condotto all'adozione di un secondo rapporto. Tutti i rapporti già esaminati dal Comitato dei Ministri sono stati resi pubblici e sono disponibili on line<sup>2</sup> o in forma cartacea presso il Segretariato della Carta, alla Direzione DGI della Cooperazione per la democrazia locale e regionale.

Con l'unica eccezione del Liechtenstein, ogni qualvolta il Comitato dei Ministri ha esaminato un rapporto di valutazione, ha successivamente rivolto delle Raccomandazioni al governo

<sup>1</sup> Per la spiegazione del meccanismo di controllo, si veda il rapporto precedente presentato all'Assemblea: Doc. 9540 dell'11 settembre 2002, pag. 3.

<sup>2</sup> <http://www.coe.int/minlang>

dello Stato interessato. Le Raccomandazioni adottate dopo la presentazione dell'ultimo rapporto davanti all'Assemblea figurano nell'Allegato III al presente documento. Si noti che il Comitato dei Ministri ha seguito da vicino le proposte del Comitato di esperti, contribuendo quindi notevolmente a rafforzare il meccanismo di monitoraggio.

Il Comitato di esperti sta attualmente procedendo al secondo ciclo di monitoraggio relativo alla Svezia, e al primo ciclo di monitoraggio riguardante Armenia, Cipro e Slovacchia. Dovrebbe inoltre avviare il secondo ciclo di monitoraggio relativo a Slovenia e Regno Unito, nonché il terzo ciclo per la Norvegia.

### **3. Gli effetti del meccanismo di controllo**

Come previsto nel precedente rapporto presentato nel 2002, con il secondo ciclo di monitoraggio il sistema di controllo della Carta è entrato in una fase più dinamica. È ora possibile valutare i progressi compiuti dopo l'adozione dei primi rapporti di monitoraggio e in particolare le misure adottate per la messa in opera delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri. Il Comitato di esperti ha potuto migliorare la propria analisi della situazione nei vari Stati Parti contraenti, la propria interpretazione delle implicazioni contenute nelle disposizioni della Carta, e perfezionare le proprie raccomandazioni a favore di interventi realistici destinati a tutelare e promuovere l'uso delle lingue regionali o minoritarie in certe specifiche situazioni.

L'esame dei rapporti permette di constatare che, a seguito del primo ciclo di monitoraggio, la maggior parte dei paesi oggetto della procedura di valutazione ha reagito adottando misure destinate a migliorare la tutela delle loro lingue regionali o minoritarie (con efficacia variabile, a seconda dei paesi). Ciò dimostra che il sistema della Carta produce dei risultati e ne conferma l'utilità. Per non citare che alcuni esempi di miglioramenti concreti promossi dal primo rapporto di valutazione:

- La legge ungherese sulla procedura penale è stata emendata, al fine di autorizzare esplicitamente l'uso delle lingue regionali o minoritarie nei procedimenti penali.
- È stato innalzato il rango delle lingue romancia e italiana nel Cantone svizzero dei Grigioni, a seguito dell'adozione di una nuova costituzione cantonale.
- È stata modificata la legislazione sulla lingua sami in Finlandia, rendendo ora possibile l'accesso a un'educazione prescolastica nelle tre varianti di questa lingua.
- La provincia olandese della Frigia ha adottato un piano d'azione destinato ad aumentare il numero di istituti prescolastici che propongono un insegnamento in frisone o un insegnamento bilingue.
- Le autorità norvegesi hanno adottato un'importante misura politica, informando ufficialmente i servizi pubblici del loro dovere di utilizzare la lingua sami nei loro rapporti con i locutori di tale lingua, qualora lo richiedano.

Un'altra caratteristica positiva è data dal fatto che grazie al meccanismo di monitoraggio è stato instaurato un dialogo costruttivo praticamente con tutti gli Stati Parti, ma anche tra i governi interessati e le organizzazioni rappresentative degli interessi dei locutori delle lingue regionali o minoritarie. Ha consentito di accrescere, tra l'altro, la consapevolezza e la responsabilità di tutti i soggetti interessati, sia a livello delle autorità, che dei locutori.

È anche vero, naturalmente, che il meccanismo di monitoraggio ha permesso di individuare la carenza di misure appropriate in numerosi settori. Gli esempi appena citati mostrano tuttavia che, nel periodo relativamente breve nel quale è stato effettuato il processo di monitoraggio, il sistema della Carta ha dimostrato di funzionare bene.

### **4. Cooperazione con altri servizi competenti del Consiglio d'Europa**

Come altre convenzioni del Consiglio d'Europa, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e il suo meccanismo di controllo costituiscono un sistema indipendente. Tuttavia,

proprio perché rientra nell'ambito del Consiglio d'Europa, è utile esaminare la Carta nel contesto dei suoi rapporti con altri settori dell'Organizzazione, le cui attività sono legate alla protezione delle lingue regionali o minoritarie e possono svolgere un ruolo significativo sull'influenza globale esercitata dalla Carta.

Un certo numero di iniziative sono state recentemente adottate al fine di stimolare la cooperazione tra il meccanismo della Carta e i servizi interessati del Consiglio d'Europa.

Va citato naturalmente in primo luogo l'altro strumento giuridico che svolge un ruolo cardine in questo campo, ossia la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Pur riconoscendo che l'oggetto di tale strumento differisce in modo fondamentale da quello della Carta (poiché quest'ultima, contrariamente alla Convenzione-quadro, non verte sui gruppi minoritari, bensì sulle lingue in quanto tali e può quindi essere ratificata anche da Stati europei che dichiarino di non avere minoranze nazionali sul loro territorio) e che il campo d'applicazione delle loro rispettive disposizioni è spesso diverso, i due meccanismi di controllo possono in certi casi specifici riguardare gli stessi contesti fattuali. Per comprendere quindi la necessità di un effettivo coordinamento in tali casi, e ridurre al minimo il rischio di mandare messaggi contraddittori agli Stati, è stato commissionato uno studio a un eminente esperto e si è svolta una prima riunione di coordinamento tra i due comitati nel maggio 2005. È ovvio che tali sforzi di coordinamento possono unicamente essere applicabili agli Stati che hanno ratificato entrambe le convenzioni.

A livello della cooperazione intergovernativa, la Divisione delle politiche linguistiche (DGIV) tratta anch'essa delle questioni riguardanti le lingue regionali o minoritarie, essenzialmente dal punto di vista dell'istruzione. Sta notevolmente rafforzando la propria cooperazione con il sistema della Carta, in particolare grazie all'istituzione di una pratica che consente al meccanismo di controllo della Carta di avvalersi della significativa competenza maturata dalla Divisione delle politiche linguistiche per questioni particolarmente complesse relative all'istruzione impartita in una lingua regionale o minoritaria.

Inoltre, si sta sviluppando la cooperazione con la Divisione Rom/Zingari (DGIII) per la lingua romani e altre lingue parlate dai sinti e dai rom. In particolare, è stata avviata una cooperazione tra la Carta e il Forum europeo dei Rom e dei Sinti, di recente creazione.

In considerazione di quanto precede, si può affermare che, mediante un coordinamento più sistematico tra la Carta e altri servizi e strumenti che si occupano di certi aspetti specifici della tutela delle lingue regionali o minoritarie, il Consiglio d'Europa offre un sistema unico, globale e avanzato di protezione del patrimonio linguistico regionale o minoritario europeo.

## **5. La sfida a lungo termine**

Un'attenta lettura dei rapporti del secondo ciclo di monitoraggio elaborati dal Comitato di esperti e perfino di alcuni rapporti iniziali permette di constatare che la maggior parte delle misure adottate dai governi fino ad oggi sono di natura relativamente formale. Per quanto necessarie, ci si può chiedere se siano sufficienti per il conseguimento degli obiettivi fondamentali della Carta.

Diciamolo francamente, non basta adottare una buona legge sulla tutela delle lingue minoritarie: occorre che tale legge sia poi applicata nella pratica e ciò richiede diverse misure concrete, di cui molto spesso si avverte la mancanza. È questo il messaggio che emerge chiaramente dal monitoraggio effettuato fino ad oggi dal Comitato di esperti.

In realtà, le conclusioni del Comitato di esperti pongono in luce una verità semplice, ma amara: a parte alcune incoraggianti eccezioni, si constata un regresso della diversità linguistica dappertutto in Europa e si assiste, almeno per il momento, alla scomparsa di certe lingue da regioni in cui erano tradizionalmente presenti e dove fino a poco tempo fa costituivano una delle caratteristiche distintive dell'identità regionale. Le ragioni di tale

evoluzione sono evidentemente complesse, ma la lettura dei rapporti del Comitato di esperti ci consente di individuarne alcune:

- L'enorme pressione esercitata dai mass media della lingua maggioritaria;
- La mancanza di comprensione, da parte della società, del valore della diversità linguistica e del bilinguismo che si può acquisire crescendo in un ambiente in cui è parlata una lingua regionale o minoritaria;
- La visione pragmatica (ma miope), che tende a privilegiare a ogni costo l'apprendimento di lingue internazionali di uso più pratico e immediato;
- E infine, ma non meno importante, l'ignoranza (nel migliore dei casi), o l'intolleranza dimostrata da ampi strati della popolazione maggioritaria nei confronti della/e lingua/e regionale/i o minoritaria/e ancora parlata/e nel paese.

Molti di questi fattori rientrano nel campo d'applicazione delle disposizioni normative delle Parti II e III della Carta, ma, anche con le migliori intenzioni del mondo, non si possono risolvere con un semplice tratto di penna. Al contrario, soltanto una risposta sul lungo periodo e sforzi importanti e sostenuti – in realtà, per citare l'Articolo 7 della Carta, una "decisa azione"- permetteranno di modificare la situazione. Sarà ancora più necessario nei casi in cui i suddetti fattori sono associati a condizioni socio-demografiche e/o economiche problematiche nelle regioni in cui sono parlate le lingue regionali o minoritarie.

Alla luce di tali potenti fattori testé citati, è tanto più essenziale che la Carta non sia percepita unicamente come strumento che interviene a livello del contenuto formale delle disposizioni legislative. È per questa ragione che i rapporti del Comitato di esperti sottolineano che l'obiettivo della Carta è anzitutto quello di ottenere dei risultati, il che richiede generalmente un approccio molto più proattivo e strutturato.

Al riguardo, due settori restano particolarmente critici. Nel campo dell'istruzione, manca spesso un approccio strutturale, che copra tutti i livelli del sistema educativo. Nel campo dei mass media elettronici, che costituiscono probabilmente il mezzo di comunicazione più influente nelle società odierne, la presenza delle lingue regionali o minoritarie è meramente simbolica in molti casi. Tali aspetti si ricollegano inoltre a un'altra questione importante che il Comitato di esperti ha ripetutamente sottolineato nei suoi rapporti, e cioè l'importanza di dare un valore positivo alla conoscenza delle lingue regionali o minoritarie.

È evidente che per accrescere il prestigio sociale delle lingue regionali o minoritarie è essenziale il loro riconoscimento appropriato nel sistema educativo e la loro presenza significativa nei media elettronici, che servono ugualmente a trasmetterne un'immagine positiva presso la popolazione della lingua maggioritaria, ma anche presso gli stessi locutori delle lingue regionali o minoritarie, che spesso hanno bisogno di sentirsi rivalorizzati. Il fatto di accrescere il prestigio sociale delle lingue regionali o minoritarie e di trasmetterne un'immagine positiva è in realtà uno degli elementi fondamentali per il successo della politica di tutela e di promozione delle lingue.

Le conclusioni che si possono trarre dai rapporti e dalle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri permettono di affermare che, per preservare la diversità linguistica dell'Europa, alcuni Stati Parti contraenti devono impegnarsi in modo più effettivo e risoluto nel mettere in opera gli obblighi assunti ai sensi della Carta. È inoltre auspicabile che sia il Comitato di esperti, che il Comitato dei Ministri accordino una maggiore importanza, nelle loro future attività di monitoraggio, alla necessità di adottare politiche linguistiche positive e strutturate, per ottenere i risultati richiesti dalla Carta.

## **6. La questione degli Stati che non hanno ancora ratificato la Carta**

Gli sforzi comuni volti a preservare la diversità linguistica dell'Europa tramite l'applicazione della Carta sono stati compiuti, almeno in linea di massima, soltanto dai paesi che l'hanno ratificata. Il problema si pone ancora più seriamente nei numerosi Stati membri del Consiglio d'Europa, tra cui ritroviamo una maggioranza di membri dell'Unione europea, che non hanno ancora aderito al sistema della Carta.

Alla data del 1° agosto 2005, la Carta è stata firmata da 31<sup>3</sup> Stati, 18<sup>4</sup> dei quali l'hanno ratificata. L'elenco delle firme e delle ratifiche figura all'Allegato I. Si noti che, dopo i notevoli progressi realizzati negli 2000-2002, il ritmo delle firme e delle ratifiche è nuovamente rallentato ed è deludente osservare che gli unici progressi al riguardo dal 2003 sono stati la firma della Carta da parte della Polonia (maggio 2003) e della Serbia e Montenegro (marzo 2005), nonché la ratifica da parte del Lussemburgo (giugno 2005). La questione delle ratifiche è importante e anche molto più complessa di quanto possa sembrare a prima vista.

Si noti anzitutto che in quasi tutti gli Stati membri che non hanno ratificato la Carta sono parlate delle lingue regionali e minoritarie, che si trovano in situazione delicata. In altri termini, la mancata ratifica a tutt'oggi della Carta non si spiega né si giustifica con il fatto che i paesi non ne hanno bisogno; è invece vero il contrario.

Inoltre, numerosi Stati firmatari sono oggi in grado di ratificare il trattato. In certi casi, il processo è giunto a uno stadio avanzato dinanzi ai parlamenti nazionali. Tali Stati dovrebbero essere incoraggiati a ratificare la Carta senza ulteriori indugi.

Vale ugualmente la pena ricordare che numerosi Stati che non hanno né firmato, né ratificato la Carta hanno sottoscritto nei confronti del Consiglio d'Europa l'obbligo esplicito di farlo. L'Assemblea ha riconosciuto molto rapidamente l'importanza rappresentata dalla Carta per la pace, la stabilità e il rispetto della diversità culturale in Europa, e, dalla metà degli anni '90, ha quindi richiesto sistematicamente ai nuovi Stati membri di impegnarsi ad aderire alla Carta, ma senza grandi risultati. Ci congratuliamo con l'Armenia per avere adempiuto al suo obbligo, ma i seguenti Stati, che si erano impegnati, al momento della loro adesione al Consiglio d'Europa, a firmare e ratificare la Carta entro un termine stabilito, a tutt'oggi l'hanno soltanto firmata, nel migliore dei casi: Albania, Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Moldova, Federazione russa, Serbia e Montenegro, "ex Repubblica jugoslava di Macedonia" e Ucraina.<sup>5</sup>

Come indicato nel precedente rapporto, «... si deve riconoscere che per alcuni di questi Stati la ratifica della Carta— già di per sé complessa, poiché richiede un accurato adattamento degli impegni assunti alla situazione di ciascuna lingua — è ulteriormente complicata dal numero di lingue da prendere in considerazione e/o dalla complessa situazione politica. Per queste ragioni, la valutazione del rispetto dell'obbligo di firmare e ratificare la Carta dovrebbe essere accompagnata da un attento monitoraggio dell'evoluzione della situazione negli Stati interessati »<sup>6</sup>. Ciononostante, pur prendendo in considerazione la natura complessa delle questioni che deve trattare uno Stato prima di procedere alla ratifica della Carta, il Consiglio d'Europa si aspetta che i paesi interessati si adoperino al massimo per completare il processo di ratifica in tempi ragionevoli.

Non dobbiamo del resto dimenticare che numerosi Stati membri di vecchia data dell'Organizzazione, e in particolare dei membri dell'Unione europea, non hanno neanche essi ratificato la Carta, pur riconoscendo nel loro caso che non hanno assunto nessun obbligo specifico al riguardo.

In maniera generale, il fatto che la maggior parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa non abbia ancora ratificato la Carta la priva della possibilità di consolidare il suo ruolo in questo settore di sua competenza. Più particolarmente, la mancata ratifica da parte di alcuni Stati membri per i quali la Carta era stata elaborata all'origine, alla fine degli anni '80, ne compromette la ratifica da parte di Stati membri più recenti, che possono essere maldisposti a rispettare degli obblighi imposti loro da altri Stati che a loro volta non li accettano. È una

<sup>3</sup> Armenia, Austria, Azerbaigian, Croazia, Cipro, Danimarca, "ex Repubblica jugoslava di Macedonia", Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Russia, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Ucraina e Ungheria

<sup>4</sup> Armenia, Austria, Croazia, Cipro, Danimarca, Finlandia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria.

<sup>5</sup> Vedi tabella Allegato II.

<sup>6</sup> Vedi Doc. 9540, p. 2.

situazione molto insoddisfacente. Diventa pertanto prioritario esortare tutti gli Stati membri che non hanno ancora ratificato la Carta a farlo quanto prima. Alcuni di questi Stati hanno in realtà già firmato la Carta e, in virtù dei principi fondamentali del diritto internazionale, ne hanno accettato la filosofia e hanno assunto l'impegno morale di ratificarla. È quindi tanto più deludente constatare che non adempiono ai loro obblighi.

## 7. La Carta e l'Unione europea

L'esame di questa questione dal punto di vista dell'Unione europea richiede alcune osservazioni distinte. Anzitutto, in questi ultimi due anni, la Carta ha acquisito una maggiore visibilità all'interno dell'Unione europea: per non citarvi che uno degli esempi più pertinenti, il documento "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni", adottato nel luglio 2003, incoraggia le autorità regionali e nazionali a:

«(...)prestare particolare attenzione a misure intese a favorire le comunità linguistiche il cui numero di parlanti è in costante diminuzione da una generazione all'altra, conformemente ai principi della *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*»<sup>7</sup>.

Questo è un apprezzato riconoscimento da parte della Commissione europea, con la quale è stata instaurata una fruttuosa cooperazione in questo settore. Tuttavia, visto che non tutti gli Stati membri dell'Unione europea hanno ratificato la Carta, essa non può essere parte integrante dell'*acquis comunitario*. È ovvio che tale situazione la priva della possibilità di avere una più autorevole influenza giuridica e politica.

La ratifica della Carta da parte degli Stati membri dell'Unione europea è in realtà essenziale per il sistema della Carta. Pertanto, ritengo incoraggiante constatare che nella sua recente Risoluzione sulle "Lingue europee regionali e meno diffuse – le lingue delle minoranze all'interno dell'Ue – nel contesto dell'allargamento e della diversità culturale", adottata il 4 settembre 2003, ugualmente nota come "Risoluzione Ebner", il Parlamento europeo ha raccomandato agli Stati membri dell'Unione europea e ai paesi candidati di ratificare la Carta, qualora non l'avessero ancora fatto.

## 8. Conclusioni

La Carta si trova a dovere affrontare una sfida estremamente difficile. È uno strumento giuridico sofisticato, ed è l'unico dedicato specificamente alla tutela e alla promozione delle lingue regionali o minoritarie, con un obiettivo particolarmente arduo: salvaguardare la diversità linguistica in una società europea caratterizzata da fortissime tendenze contrarie. Il suo successo dipenderà da un impegno maggiore degli Stati Parti contraenti, che dovrà andare ben oltre la dimensione legislativa formale.

Infine, tanto gli Stati Parti contraenti, che gli altri Stati membri del Consiglio d'Europa dovrebbero mirare ad accrescere la sensibilizzazione delle popolazioni delle lingue maggioritarie. Come lo ha affermato il Comitato di esperti in uno dei suoi rapporti più recenti:

«L'esperienza ha dimostrato che il livello di tutela o di promozione di cui gode una lingua minoritaria è legato al modo in cui è accettata o percepita dai locutori della lingua maggioritaria. In effetti, la protezione o la promozione di una lingua regionale o minoritaria rispecchia, sotto molti aspetti, la percezione e l'atteggiamento della

---

<sup>7</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Consiglio economico e sociale e al Comitato delle Regioni (Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006), COM (2003) 449, p. 12.

maggioranza nei suoi confronti. Pertanto, è della massima importanza accrescere la sensibilizzazione della popolazione maggioritaria»<sup>8</sup>.

L'istruzione della popolazione della lingua maggioritaria e la sua sensibilizzazione all'esistenza di identità culturali e linguistiche regionali o minoritarie all'interno di uno stesso paese possono ugualmente essere viste nella più ampia prospettiva dell'integrazione europea: gli Europei, imparando a conoscere e a rispettare le differenze culturali e linguistiche che esistono nei loro paesi rispettivi, saranno meglio preparati ad accettare in modo positivo e rispettoso le differenze esistenti oltre le loro frontiere. Inoltre, la conoscenza e il relativo rispetto delle diverse identità dell'insieme dei popoli europei è dopo tutto l'unico solido fondamento di un'Europa realmente integrata.

---

<sup>8</sup> Si veda il primo rapporto di valutazione del Comitato di esperti relativo all'applicazione della Carta da parte della Slovenia, ECRML (2004) 3, paragrafo 76.

## APPENDIX I (English only)



### European Charter for Regional or Minority Languages CETS No.: 148

Treaty open for signature by the member States and for accession by non-member States

**Opening for signature**

Place: Strasbourg  
Date : 5/11/1992

**Entry into force**

Conditions: 5 Ratifications.  
Date : 1/3/1998

**Status as of: 1/8/2005**

Member States of the Council of Europe

States	Signature	Ratification	Entry into force	Notes	R.	D.	A.	T.	C.	O.
Albania										
Andorra										
Armenia	11/5/2001	25/1/2002	1/5/2002			X				
Austria	5/11/1992	28/6/2001	1/10/2001			X				
Azerbaijan	21/12/2001					X				
Belgium										
Bosnia and Herzegovina										
Bulgaria										
Croatia	5/11/1997	5/11/1997	1/3/1998		X	X				
Cyprus	12/11/1992	26/8/2002	1/12/2002			X				
Czech Republic	9/11/2000									
Denmark	5/11/1992	8/9/2000	1/1/2001			X			X	
Estonia										
Finland	5/11/1992	9/11/1994	1/3/1998			X				
France	7/5/1999					X				
Georgia										
Germany	5/11/1992	16/9/1998	1/1/1999			X				
Greece										
Hungary	5/11/1992	26/4/1995	1/3/1998			X				
Iceland	7/5/1999									
Ireland										
Italy	27/6/2000									
Latvia										
Liechtenstein	5/11/1992	18/11/1997	1/3/1998			X				
Lithuania										
Luxembourg	5/11/1992	22/6/2005	1/10/2005							
Malta	5/11/1992									
Moldova	11/7/2002									
Monaco										
Netherlands	5/11/1992	2/5/1996	1/3/1998			X		X		

Norway	5/11/1992	10/11/1993	1/3/1998			X				
Poland	12/5/2003									
Portugal										
Romania	17/7/1995									
Russia	10/5/2001									
San Marino										
Serbia and Montenegro	22/3/2005									
Slovakia	20/2/2001	5/9/2001	1/1/2002			X				
Slovenia	3/7/1997	4/10/2000	1/1/2001			X				
Spain	5/11/1992	9/4/2001	1/8/2001			X				
Sweden	9/2/2000	9/2/2000	1/6/2000			X				
Switzerland	8/10/1993	23/12/1997	1/4/1998			X				
the former Yugoslav Republic of Macedonia	25/7/1996									
Turkey										
Ukraine	2/5/1996									
United Kingdom	2/3/2000	27/3/2001	1/7/2001			X		X		

#### Non-member States of the Council of Europe

States	Signature	Ratification	Entry into force	Notes	R.	D.	A.	T.	C.	O.
--------	-----------	--------------	------------------	-------	----	----	----	----	----	----

Total number of signatures not followed by ratifications:	13
Total number of ratifications/accessions:	18

**Notes:** a: Accession - s: Signature without reservation as to ratification - su: Succession - r: Signature "ad referendum".  
R.: Reservations - D.: Declarations - A.: Authorities - T.: Territorial Application - C.: Communication - O.: Objection.

Source : Treaty Office on <http://conventions.coe.int>

**APPENDIX II (English only)****State of fulfilment of commitments to ratify the European Charter for Regional or Minority Languages entered into upon accession to the Council of Europe**

Member State	Assembly Opinion	Deadline for signing and ratifying the Charter	Date of signature	Date of ratification
Albania	189(1995)			
Armenia	221(2000)	25/1/2002	11/5/2001	25/1/2002
Azerbaijan	222(2000)	25/01/2002	21/12/2001	
Bosnia and Herzegovina	234(2002)	24/04/2004		
Georgia	209(1999)	27/04/2000		
Moldova	188(1995)	13/07/1996	11/07/2002	
Russian Federation	193(1996)	28/02/1998	10/05/2001	
Serbia and Montenegro	239 (2002)	03/04/2005	22/03/2005	
"The former Yugoslav Republic of Macedonia"	191 (1995)	09/11/1996	25/07/1996	
Ukraine	190(1995)	09/11/1996	02/05/1996	

## APPENDIX III

### COUNCIL OF EUROPE COMMITTEE OF MINISTERS

#### **Recommendation RecChL(2002) 1 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Germany**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 4 December 2002  
at the 820th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Germany on 16 September 1998;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Germany;

Having taken note of the comments made by the German authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Germany in its initial periodical report, supplementary information given by the German authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Germany and on the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that the German authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. adopt specific legal provisions, where these are still lacking, in order to implement the undertakings which Germany has entered into under the Charter;
2. establish specific planning and monitoring mechanisms and ensure adequate resource allocation in the field of education ;
3. take urgent action to strengthen education in North Frisian, Sater Frisian and Lower Sorbian, whose survival is particularly endangered, and in particular ensure continuity in educational provision in these languages throughout the school system ;
4. improve basic and further teacher training for all regional and minority languages;
5. establish a structural policy for making it practically possible to use regional or minority languages in dealings with the administration and, where relevant, in the courts;
6. make the speakers of the regional or minority languages more aware that they have the possibility to avail themselves of the right to use their language before administrative and, where relevant, judicial authorities;
7. take a more active approach towards promoting the presence of the regional or minority languages in the media.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2003)1 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Sweden**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 19 June 2003  
at the 844th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Sweden on 9 February 2000;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Sweden;

Having taken note of the comments made by the Swedish authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Sweden in its initial periodical report, supplementary information given by the Swedish authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Sweden and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that the Swedish authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. take immediate measures to strengthen access to education in regional or minority languages, to develop teaching materials and improve teacher training at all levels of education;
2. provide favourable conditions to encourage the use of Sami, Finnish and Meänkieli before judicial and administrative authorities in the defined areas in the County of Norrbotten;
3. encourage and/or facilitate the creation and/or maintenance of at least one newspaper in Sami and Meänkieli;
4. improve the situation of the Finnish language outside the Finnish administrative area in public life, and in particular in education.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2003)2 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Norway**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 3 September 2003  
at the 850th meeting of the Ministers' Deputies)*

#### ***The Committee of Ministers,***

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Norway on 10 November 1993;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Norway;

Having taken note of the comments made by the Norwegian authorities on the contents of the Committee of Experts' second report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Norway in its national reports, supplementary information provided by the Norwegian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Norway and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that the Norwegian authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. continue to improve the dialogue and co-operation with representatives of the various regional or minority languages;
2. rapidly resolve the situation of the Kven/Finnish language and consult with representatives of the Kven on this matter before a decision is taken;
3. progress in establishing the Inner Finnmark Court as a step to facilitate the use of Sami before judicial authorities;
4. increase their efforts to protect and promote Lule and South Sami.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)1 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by the United Kingdom**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 24 March 2004  
at the 877th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by the United Kingdom on 27 March 2001, 11 March 2003, and 22 April 2003;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by the United Kingdom;

Having taken note of the comments made by the British authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by the United Kingdom in its periodical report, supplementary information provided by the British authorities, information submitted by bodies and associations legally established in the United Kingdom and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the British authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. make primary and secondary education in Scottish Gaelic generally available in the areas where the language is used;
2. with regard to Scottish Gaelic and Welsh, establish a system for monitoring the measures taken and progress achieved in regional or minority language education, including the production and publication of reports of the findings;
3. provide information and guidance to those responsible for implementing the undertakings chosen for Scottish Gaelic, in particular in the fields of education and administration;
4. facilitate the establishment of a television channel or an equivalent television service in Scottish Gaelic and overcome the shortcomings in Scottish Gaelic radio broadcasting;
5. improve the public service television provision and facilitate the broadcasting of private radio in Irish;
6. improve the use of Welsh in social care facilities, particularly hospitals and care of the elderly;
7. create conditions for the use of Scots and Ulster Scots in public life, through the adoption of a language policy and concrete measures, in co-operation with the speakers of the languages.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)2 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Denmark**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 19 May 2004  
at the 884th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by Denmark on 8 September 2000, and the Communication dated 25 August 2000;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Denmark;

Having taken note of the comments made by the Danish authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Denmark in its national report, supplementary information provided by the Danish authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Denmark, as well as information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of Denmark take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. adopt a more structured policy for the protection and promotion of German in order to achieve a practical implementation of the provisions of the Charter, especially in the fields of administration, justice and the media;
2. renew consultations with the Home Rule Authorities of the Faroe Islands and Greenland on the possible application of the Charter in the two Home Rule areas;
3. consider the protection of the German language in the context of the possible reform of administrative structures which could affect Southern Jutland County;
4. ensure that German speakers have the possibility to use their language before administrative authorities in practice;
5. implement the undertakings chosen in the field of the broadcasting media.

## COUNCIL OF EUROPE COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)3 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Slovenia**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 9 June 2004  
at the 887th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Slovenia on 4 October 2000;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Slovenia;

Having taken note of the comments made by the Slovenian authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Slovenia in its initial periodical report, supplementary information given by the Slovenian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Slovenia and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that the authorities of Slovenia take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. reconsider their position on the Croatian language from the point of view of the Charter, identify the geographical areas in which Croatian is covered by the Charter and apply Article 7 in respect of this language; clarify the issue of the traditional presence of the Serbian language and of the Bosnian language in Slovenia in co-operation with the speakers of the respective languages;
2. apply Part II protection of German as a regional or minority language in Slovenia within the meaning of the Charter and strengthen, in particular, the provision of teaching of or in German as a regional or minority language, with priority for the Kočevje area;
3. ensure that the necessary integration of Romany speakers to allow their full participation in economic, social and political life also preserves their linguistic and cultural identity;
4. engage in a process of development of Romany as a written language, in particular through standardisation, preferably at European level, in close co-operation with the representatives of all the Roma communities present in Slovenia as well as with the other European states concerned, and strengthen the teaching of the Romany language, at least at lower grades, even while the standardisation process is under way;
5. take the necessary measures to encourage the use of the Hungarian language in the context of court proceedings and economic life in the ethnically mixed areas concerned;

6. establish a strategy to strengthen the use of the Italian language in the context of public administration and public services in the areas currently defined as “ethnically mixed”, and progressively extend the scope of the protection currently provided for the Italian language in the “ethnically mixed areas” to the other areas of the three municipalities concerned, to be identified in co-operation with the speakers, where there is a stable presence of Italian speakers;
7. make its periodical reports on the implementation of the Charter public.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)4 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Hungary**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 30 June 2004  
at the 890th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Hungary on 26 April 1995;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts with respect to the application of the Charter by Hungary;

Having taken note of the comments made by the Hungarian authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Hungary in its second periodical report, supplementary information given by the Hungarian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Hungary and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that Hungary takes account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. Ensures that the necessary integration of Romany and Beas speakers which would allow their full participation in the economic, social and political life, also preserves their linguistic and cultural identity ;  
strengthen the teaching of Romani and Beas at least at lower grades and contribute to the development of Romani as a written language, in particular through standardisation at European level.
2. Improves the present model of teaching regional or minority languages and move to forms of bilingual education for Part III languages and incorporate the current model of secondary language education into the curriculum for Part II languages.
3. Identifies the territories in which the number of speakers justifies the effective implementation of Articles 9 and 10 and take further positive measures to encourage the use of minority languages in judicial proceedings and in dealings with the administration.
4. Strengthens the presence of minority languages in the media and, in particular, ensure that programmes in minority languages can be received on ordinary radio sets.
5. Continues to develop the system of minority self-governments, in particular by improving the conditions for the transferral of educational and cultural bodies and institutions to minority self-governments.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)5 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Switzerland**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 22 September 2004  
at the 896th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Switzerland on 23 December 1997;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Switzerland;

Having taken note of the comments made by the Swiss authorities on the contents of the Committee of Experts' report ;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Switzerland in its second periodical report, supplementary information provided by the Swiss authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Switzerland and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that the authorities of Switzerland take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. accelerate the efforts to adopt legislation implementing in particular paras. 1 and 3 of Article 70 of the Federal Constitution;
2. take the necessary measures to remove practical obstacles to the use of Romansh in courts;
3. take the necessary measures to strengthen the use of Romansh in dealings with the cantonal administration, in debates in the cantonal parliament and in dealings with the administration of bilingual municipalities in the Canton of Graubünden;
4. take resolute action to improve the provision for Romansh on television and radio in the private sector;
5. officially recognise Yenish as a regional or minority language traditionally spoken in Switzerland and as part of the Swiss cultural and linguistic heritage.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)6 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Finland**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 20 October 2004  
at the 900th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Bearing in mind the instrument of acceptance submitted by the Republic of Finland on 9 November 1994;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts of the Charter with respect to the application of the Charter by Finland;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Finland in its second periodical report, supplementary information given by the Finnish authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Finland and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Having taken note of the comments submitted by the Finnish authorities on the content of the report of the Committee of Experts;

Recommends that Finland take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. vigorously pursues the current efforts to improve education in the Sami language and in particular take immediate measures to ensure the survival/viability of the Inari and Skolt Sami languages, which are in grave danger of extinction;
2. encourage and/or facilitate a positive development regarding the availability of a newspaper in Sami;
3. ensure the availability of health and social care services in Swedish and Sami;
4. further implement measures for the protection and promotion of the Romani language and provide favourable conditions in particular in education, teacher training, radio and television.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2004)7 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by the Netherlands**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 15 December 2004  
at the 909th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by the Netherlands;

Having taken note of the comments made by the Dutch authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by the Netherlands in their national report, supplementary information provided by the Dutch authorities, information submitted by bodies and associations legally established in the Netherlands and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of the Netherlands take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. develop an overall and coherent policy for teaching of and in Frisian at all levels of education and adopt concrete measures for its implementation;
2. introduce practical measures in order to enable the use of Frisian in central State administration agencies located in the province of Fryslân, as well as in public services directly under the control of the State;
3. ensures that local and regional authorities coordinate and strengthen their efforts to protect and promote the Low-Saxon language, particularly in the field of education;
4. take measures to protect and promote the Romanes language in particular in the field of education, in cooperation with the speakers.

# COUNCIL OF EUROPE

## COMMITTEE OF MINISTERS

### **Recommendation RecChL(2005) 1 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Austria**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 19 January 2005  
at the 912th meeting of the Ministers' Deputies)*

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by Austria on 28 June 2001;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Austria;

Having taken note of the comments made by the Austrian authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Austria in its national report, supplementary information provided by the Austrian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Austria and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of Austria take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. adopt a structural policy for the protection and promotion of all Part II languages and create conditions for their use in public life;
2. ensure that the ruling of the Constitutional Court relating to the use of the Slovene language before administrative authorities in Carinthia is implemented without delay;
3. ensure that bilingual teaching takes place in practice in all relevant schools in Burgenland;
4. ensure that changes to the status of schools or to the rules regarding the appointment of staff of schools in the Slovene language area do not negatively affect Slovene-language education in Carinthia;
5. ensure that the Burgenland-Croatian, Slovene and Hungarian languages can be used before the relevant judicial and administrative authorities in practice;
6. increase radio broadcasting in Burgenland-Croatian and Hungarian, and television broadcasting in Burgenland-Croatian, Slovene and Hungarian.